



Foto di Alessandro Penso ©

NOTIZIE AI MARGINI

NONO RAPPORTO CARTA DI ROMA 2021

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia. Alla sua realizzazione hanno contribuito Paola Barretta, Manuela Malchiodi e Mirella Marchese, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia.

Il capitolo 'Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza' è stato realizzato da Chiara Zanchi (ricercatrice, Università di Pavia), Serena Coschignano (dottoranda, Università di Pavia e Bergamo) e Gosse Minnema (dottorando, Università di Groningen).

I diritti di copyright appartengono all'Associazione Carta di Roma.

Si ringraziano per l'aiuto e la collaborazione Piera Francesca Mastantuono, Giulia Peruzzi e Sabika Shah Povia.

Le fotografie sono di Alessandro Penso, che ringraziamo per la concessione degli scatti.



Principali risultati

Le prime pagine dei quotidiani

- Nel 2021, nell'insieme delle testate analizzate, si contano **660 articoli in prima pagina consacrati a temi e protagonisti dell'immigrazione**. Si osserva quindi, rispetto al 2020, una **diminuzione di circa il 21%** dell'attenzione.
- Il quotidiano che, malgrado la flessione, presenta il maggiore interesse per la questione migratoria è **Avvenire** (203 notizie), seguito da La Stampa (123), il Giornale (112), la Repubblica (95), il Fatto Quotidiano (65) e Corriere della Sera (62).
- La visibilità mensile del tema immigrazione evidenzia un'evoluzione piuttosto irregolare: livelli minimi a inizio anno, un crescendo fino alla primavera, e il **maggiore picco di attenzione nel mese di agosto con la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan** e il conseguente esodo di rifugiati verso i paesi occidentali.
- L'agenda dei temi vede prevalere i **"Flussi migratori" (58% degli articoli)**, ma una **quota di attenzione rilevante è riservata anche alla voce "Accoglienza" (22%)**, alimentata soprattutto dalla crisi afghana e dai piani di accoglienza di persone in fuga dal regime dei talebani. Seguono a distanza, e con percentuali analoghe, le classi tematiche "Economia" (7%), "Società e cultura" (6%) e "Criminalità e sicurezza" (5%). Uno spazio marginale (1%) è riservato alle notizie sul "Covid-19" e sul "Terrorismo".
- La voce "Accoglienza", oltre alla questione dei rifugiati afghani, contiene **articoli sullo ius soli**, rilanciato nel dibattito da Enrico Letta, e sul modello di accoglienza di Riace (interesse risvegliato dalla condanna di Mimmo Lucano). Contiene anche articoli che raccontano storie e iniziative di inclusione di migranti e rifugiati nel tessuto sociale italiano, presenti in maniera più ricorrente su Avvenire e più sporadica su altre testate.
- Si conferma anche nel 2021 la **netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina**. La percentuale di notizie caratterizzate da toni

allarmistici è infatti limitata al 7% nell'insieme del campione, il dato più basso dal 2015. Anche la quota di articoli rassicuranti, pari al 2%, è in linea con l'anno precedente.

- Gli accenti allarmistici sono correlati perlopiù alle poche notizie sul **terrorismo** (33%) e, in misura minore, alle notizie sulla **criminalità** (10%) e sui **flussi migratori** (9%).
- La testata che più propende per i toni allarmistici è **il Giornale** (34,5% delle notizie), mentre Avvenire si conferma il quotidiano più incline ad ammantare di toni rassicuranti le notizie sull'immigrazione (4,5%).

Il lessico dei titoli della stampa

- Nel periodo gennaio-ottobre 2021 sono stati pubblicati **4.101 titoli su migranti e migrazioni** dalle 94 testate esaminate, **la quantità più esigua registrata negli ultimi 9 anni**. Nel 2021 vi è stata una media giornaliera di 14 titoli sulle migrazioni, rispetto ai 21 del 2020 e ai 53 del 2015.
- Nel 2021 è stato pubblicato in media **un titolo ogni 13 persone arrivate sul territorio italiano via mare**, in base al cruscotto statistico del Ministero dell'Interno nel medesimo periodo. Un rapporto simile a quanto registrato nel 2014 e nel 2016, assai inferiore invece a quanto riscontrato nel biennio 2018-2019, dove è stato pubblicato in media un titolo per ogni migrante giunto.
- La quantità di titoli varia nel corso dei mesi dell'anno: si passa da una media giornaliera di 10,7 titoli nel mese di gennaio, ai 17,8 nel mese di maggio, fino ai **20 nel mese di agosto**, legati all'aumento degli arrivi a Lampedusa e all'evacuazione di rifugiati dopo il ritiro delle forze alleate dall'Afghanistan.
- Nel confronto tra testate, **Avvenire, con una media di 2,6 titoli al giorno, è il quotidiano più fecondo**, confermando una politica editoriale distintiva e autonoma sul tema migrazioni. A seguire vi sono La Stampa (1,4), Il Giornale (1,3), Libero quotidiano (1,2), La Verità (1,1) e

Repubblica (1). I quotidiani che mostrano nel 2021 la flessione più ampia rispetto al 2020 sono Libero quotidiano e La Verità.

- Le **parole maggiormente evocative** dei nuclei tematici trattati nel 2021 evidenziano la **centralità dell'Europa**, luogo di approdo, transito o chiusura - simboleggiato da confini, frontiere e muri dentro e ai margini dall'Unione, Turchia, Balcani, Bielorussia - e spazio del confronto sulle politiche migratorie. Altre questioni oggetto dei titoli sono i nuovi arrivi via mare, con Lampedusa tornata tra i lemmi più ricorrenti, l'emergenza umanitaria legata ai rifugiati afgani, la rotta balcanica e, in misura minore il dibattito politico interno.
- Tra i **soggetti protagonisti** dei titoli, spiccano le figure istituzionali italiane e europee, da Draghi e Mattarella a Merkel e Macron, leader politici nazionali e internazionali, Salvini e Meloni nel panorama interno, Biden, Erdogan, Orban e Lukashenko come interpreti internazionali, figure morali e religiose come Papa Francesco, esponenti della società civile, tra cui le Ong impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, e istituzioni sovranazionali, l'Onu e le sue agenzie. Interessante notare che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica italiani sono inseriti nel contesto europeo e non posti in relazione a politici italiani, contribuendo alla dimensione sovranazionale del fenomeno.
- **La parola simbolo del 2021 è «Ue»**, l'unione politica europea alle prese con crisi internazionali, relazioni con paesi limitrofi, gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria, in una **cornice di crisi strutturale**, ove ciclicamente riemergono divergenze e veti incrociati tra paesi, apparente carenza di valori comuni e una visione di breve periodo che non risolve lo stato di crisi permanente.
- Le **sfere semantiche** originate dall'analisi delle corrispondenze lessicali sono state così denominate: 1) **Europa**, 2) **Società**, 3) **Traversata** e 4) **Politica**. Il primo *cluster* dell'Europa è il più corposo e rappresenta la dimensione europea del fenomeno migratorio, la risposta alle crisi internazionali, le politiche di accoglienza e di chiusura, le tensioni e gli accordi tra paesi, le azioni di solidarietà, i campi di detenzione ai confini dell'Unione e gli spostamenti via terra. Il secondo *cluster* della Società raffigura la dimensione dell'incontro (e scontro) dentro la società, il lavoro tra diritti e sfruttamento, la questione sanitaria legata al Covid-19, formazione e scuola, integrazione e razzismo. Il terzo *cluster* della Traversata è fortemente connotato dal viaggio via mare, con le tragedie, i naufragi, le operazioni di salvataggio, gli sbarchi sulle coste italiane. L'ultimo *cluster* della Politica ruota attorno al dibattito politico interno, con una predominanza dei rapporti tra partiti sulle policies, con centralità del dibattito sui processi a carico dell'ex ministro Salvini.
- Nel 2021, confermando una discontinuità con gli anni passati evidenziata già nel 2020, è **assente come nucleo semantico autonomo quello della criminalità**, segno di un calo dei titoli che rimarcano il binomio immigrazione-criminalità che ha alimentato il senso di minaccia e insicurezza. La cornice negativa dell'allarme sanitario per il Covid-19 e il presunto rischio di diffusione del contagio registrata nel 2020 è solo marginalmente presente nel 2021.
- Il termine **«clandestino»**, denigrante e giuridicamente errato quando si parla di persone che richiedono forme di protezione internazionale, **è ancora ampiamente diffuso nella stampa italiana, registrando nel 2021 il dato di penetrazione nei titoli più elevato degli ultimi sette anni (1,6% dei titoli)**. Le testate che hanno maggiormente adoperato il termine «clandestino» sono La Verità (22 volte), Libero Quotidiano (17) e Il Giornale (12).
- «Migrante» e «immigrato» sono gli appellativi più adoperati da tutte le testate. **Avvenire è il quotidiano che usa maggiormente i termini «profugo» e «rifugiato» (41%), e si distingue per un uso frequente del termine «persona» (6%)**, seguita da La Stampa (5%) e Il Sole 24 Ore (3%). Il termine «straniero» è adoperato da tutte le testate in relazione a temi economici legati al lavoro, regolarizzazione o sanatoria, lavoratori stagionali o nel settore della cura.
- Gli **intorni lessicali degli appellativi «profugo» e «rifugiato» confermano un utilizzo sinonimico di «migrante»**, adoperato in contesti negativi di

allarme, altre volte più attinente allo status giuridico.

- I contorni semantici di «profugo» e «rifugiato» si dispiegano su tre dimensioni prevalenti: 1) **luoghi** (di provenienza e passaggio); 2) **azioni** (di accoglienza e protezione); 3) **reazioni** (di chiusura e sospetto). Afghanistan, Libia, Siria, Bosnia sono i luoghi più associati ai rifugiati. Interventi di protezione e accoglienza, corridoi umanitari, gestione dei campi sono le principali azioni di questi intorni. L'ampio utilizzo dei termini *respingere* e *respingimenti* - insieme a *muri*, *confini*, *ondate*, *allarme*, *invasione* - definiscono il terreno semantico delle reazioni.

Numeri in arrivo anziché uomini e donne in partenza

- Lo studio si concentra sul *framing*, ossia sulle **cornici di rappresentazione del fenomeno migratorio nei titoli della stampa degli ultimi 9 anni**. L'analisi dei *frame* ci permette di scorgere quale punto di osservazione è adottato per descrivere le migrazioni e che tipo di ruolo è assegnato ai migranti nei discorsi che li riguardano.
- Nei circa 105.000 titoli analizzati da SocioFillmore, uno strumento di annotazione che sfrutta modelli per il Trattamento Automatico del Linguaggio, i *frame* più frequenti sono quelli del **dibattito politico** e della **quantificazione** dei migranti, seguiti dalla cronaca degli arrivi (soprattutto via mare). I migranti ricoprono un ruolo attivo nei *frame* che ne evidenziano il carattere ostile e pericoloso (ritraendoli, ad esempio, come nemici o invasori); viceversa, nelle cornici più positive è assegnato loro un ruolo passivo (di persone da educare o soccorrere): **la capacità di agire dei migranti, quindi, è catturata prevalentemente in termini negativi**.
- In corrispondenza del picco migratorio registrato tra il 2014 e il 2016, i titoli della stampa riportano in misura predominante i numeri delle migrazioni. Di contro, l'agenda mediatica è riempita dal dibattito politico nei periodi di minore afflusso migratorio e **dal 2016 a oggi le voci della politica guadagnano sempre più spazio**.

- Nei *frame* che concorrono alla narrazione del viaggio, la maggiore attenzione è dedicata alla cronaca degli arrivi, mentre **ricevono scarsa rappresentazione il momento della partenza e i fattori di spinta e di attrazione**. Unendo questo dato al tema ricorrente della quantificazione, scorgiamo una rappresentazione dei migranti più come "**numeri in arrivo**", entità astratte dai potenziali effetti deleteri, che **non donne e uomini in partenza**, con un bagaglio personale e diversificato di vite, provenienze e motivazioni.
- Il fatto che nelle cornici con un orientamento apparentemente positivo non traspaia del tutto l'umanità dei migranti deve esortarci alla riflessione: anche con le migliori intenzioni, è possibile inconsciamente contribuire a una rappresentazione, se non stigmatizzante, senz'altro stereotipata dei migranti.

La migrazione nei telegiornali di prima serata

- Nel corso del 2021 i telegiornali del *prime time*, con **1.529 notizie pertinenti**, dimostrano un interesse declinante per il tema delle migrazioni e delle minoranze multiculturali e religiose, precisamente un **calo del 24%** rispetto ai primi 10 mesi del 2020. Lo stravolgimento delle agende informative indotto dalla pandemia, iniziato nel 2020, sembra quindi prolungarsi anche nell'anno in corso, in cui l'informazione appare assorbita dagli sviluppi della lotta al Covid-19 e dalle sue ripercussioni sulla società.
- La curva dell'attenzione nel corso dei mesi evidenzia un andamento irregolare, con un inizio debole, un crescendo progressivo fino all'estate e **due picchi significativi nel mese di giugno** - attribuibile essenzialmente al caso Saman Abbas - **e nel mese di agosto**, con gli sviluppi della crisi afghana.
- Le notizie che nel 2021 aumentano il loro peso nell'agenda dell'immigrazione sono quelle sui **flussi migratori (40%)**, su **criminalità e sicurezza (24%)** e sull'**accoglienza**, che con il **20%** di notizie tocca i livelli più alti mai raggiunti dal 2017. Le categorie tematiche che al contrario perdono visibilità sono **società e cultura (12%)**, **terrorismo (2%)**, **economia e lavoro (1%)** e **Covid-19 (1%)**.
- Si osserva un certo ritardo nel trattare un problema incalzante come gli **effetti della crisi**

climatica sui flussi migratori: soltanto 3 servizi si focalizzano su questo aspetto.

- La maggior parte delle notizie sulla migrazione sono **ambientate in Italia (65%)**. Tra gli scenari internazionali riveste un ruolo preponderante l'Europa, mentre gli Stati Uniti perdono visibilità rispetto all'anno precedente. I **paesi di transito e di partenza** dell'immigrazione costituiscono l'ambientazione **dell'8% delle notizie**.
- Tra i contesti italiani prevale come sempre la regione più esposta ai flussi migratori, **la Sicilia**, mentre i confini orientale e occidentale dell'immigrazione, ovvero il Friuli Venezia Giulia e la Liguria, risultano molto più marginali.
- Il racconto dell'immigrazione è spesso filtrato dall'opinione dei politici dei diversi schieramenti. Nel 2021 **la percentuale di notizie che contengono dichiarazioni di soggetti politici è pari al 35%**, un dato complessivo che non differisce molto da quello riscontrato nel 2020, che si collocava al 38%.
- Mettendo in relazione le notizie sull'immigrazione e la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri, si osserva nel 2021 un'analogia tendenza decrescente delle due variabili: a fronte di una **diminuzione consistente delle notizie sull'immigrazione** (-24% rispetto al 2020), si osserva anche un parallelo **ridimensionamento del sentimento di insicurezza verso gli immigrati**, che scende di 7 punti rispetto all'anno precedente e **raggiunge uno dei livelli più bassi dal 2005**.
- L'accesso diretto di migranti e rifugiati ai telegiornali, ossia la loro **presenza in voce nei servizi**, rimane limitato anche nel 2021, e si rileva soltanto **nel 6% delle notizie**. Anche su temi che li riguardano direttamente, questi soggetti continuano ad avere poca voce in capitolo. Ancora più raramente si raccoglie la loro opinione, testimonianza o competenza, al di fuori del terreno circoscritto del tema immigrazione.
- Dall'analisi dei Gr e delle trasmissioni informative del mattino di Rai Radio 1, Rai Radio 2, Rai Radio 3, Radio24, Radio Capital e Radio Vaticana andati in onda il 5 e il 6 dicembre 2021 in occasione del viaggio di Papa Francesco sull'isola di Lesbo **emerge un'ampia copertura** -

oltre 4 ore di attenzione in due giorni - una pluralità di voci - 39 protagonisti tra giornalisti, esperti, rappresentanti di associazioni e organizzazioni e una molteplicità di temi e di spunti, che allargano lo sguardo alla migrazione in generale, ai luoghi di frontiera, al ruolo della Ue, ai paesi di provenienza.

Diversificazione multiculturale nei programmi di informazione e infotainment

- La ricerca ha voluto indagare la diversificazione multiculturale degli ospiti nei programmi televisivi di informazione e infotainment. Il campione di analisi è composto da **311 puntate di 15 diversi programmi** di Raiuno, Raidue, Raitre, Rete4, Canale5 e La7, andati in onda nei mesi di giugno e ottobre 2021.
- **Le puntate che hanno ospiti pertinenti** rispetto al criterio applicato (migranti, richiedenti asilo, rifugiati, rappresentanti di comunità o cittadini italiani di origine straniera, escludendo dall'origine straniera i paesi occidentali) **sono 50 su 311, ossia il 16% del campione**, precisamente il 16% dei programmi Rai, il 20% dei programmi Mediaset e il 9% di quelli di La7.
- Complessivamente i soggetti di origine straniera o rappresentanti di comunità ospitati dai programmi sono 87. Il 51% di queste presenze si concentra sulle reti Mediaset, il 39% sulle reti Rai, il 10% su La7.
- Si osserva una **prevalenza della componente africana** - e **in particolare nordafricana**, effetto del caso Saman Abbas che ha portato alla ribalta dell'attenzione la comunità islamica in Italia. Peraltro anche la componente asiatica è in buona parte riconducibile alla comunità pakistana nel nostro paese, di cui Saman faceva parte.
- Gli ospiti di origine straniera si distribuiscono in maniera equilibrata fra tre funzioni principali: **l'esperto/opinionista (26%)**, il **portavoce (26%)**, il **protagonista (23%)**.
- **Il ricorso dei programmi alle competenze dei soggetti di origine straniera non sembra una prassi corrente**, al di fuori di casi eccezionali come quello di Saman Abbas, in cui essi sono coinvolti per via della loro appartenenza a una comunità straniera. Particolarmente **rari**

sembrano anche i casi di opinionisti “fissi”, ossia consultati in maniera ricorrente dalle trasmissioni, su tematiche diverse.

- Per quanto riguarda i temi, la trattazione del **caso Saman Abbas spiega il 48% delle presenze nei programmi**. Gli ospiti sono chiamati con relativa frequenza a parlare di **migrazioni, accoglienza e discriminazioni** (15%) e di **cultura e spettacolo** (11%), più raramente di altre tematiche.
- Facendo astrazione dal caso Saman Abbas, la presenza dei soggetti pertinenti può essere ricondotta a due diverse tipologie, che si equivalgono in termini quantitativi: 1) **i casi in cui la diversità non è tematizzata**, il soggetto appare come perfettamente inserito nella nostra società e la sua origine è intuibile dai tratti somatici o dal nome, ma non diventa oggetto del discorso; 2) **i casi in cui l'origine straniera o lo statuto di immigrato del soggetto sono problematizzati** all'interno di precise cornici tematiche.
- Considerazioni sulla **trattazione del caso di Saman Abbas**:
 - Il caso è stato trattato prevalentemente nella cornice del dibattito di opinioni, una forma che si è imposta perché il caso di cronaca è presto sfociato in un discorso attorno alle responsabilità dell'islam, con un corollario di tematiche connesse, altamente divisive. Peraltro il dibattito si è immediatamente polarizzato e politicizzato.
 - I soggetti di origine straniera invitati nei programmi erano essenzialmente appartenenti alla comunità islamica. La grande e insolita visibilità ottenuta non può certo considerarsi positiva, dal momento che nei dibattiti a questi soggetti era riservata una scomoda posizione difensiva.
 - I parterre di ospiti molto affollati, in cui numerose voci si contendevano la parola, ha reso spesso impossibile l'approfondimento necessario per evitare semplificazioni e stereotipi.
 - Il pluralismo delle opinioni è stato generalmente rispettato. Si è sentita invece

la mancanza di interventi di esperti super partes, capaci di chiarire i molti punti controversi delle questioni attraverso strumenti che non si riducessero al solo gioco delle opinioni contrapposte.

- Alcuni dibattiti si sono caratterizzati per una particolare virulenza, con risse verbali che bloccavano il confronto e, in qualche caso, veri e propri interventi offensivi nei confronti degli ospiti di origine straniera, non adeguatamente arginati.

Le Instagram news sui migranti

- Il racconto del fenomeno delle migrazioni su Instagram nel suo complesso rispecchia una **pluralità di aspetti e questioni**, con prospettive sia macro, sia micro. L'attenzione nei post si concentra sia su fenomeni più ampi, come gli aspetti politici ed economici della questione migratoria, sia su storie di vita, offrendo una personalizzazione del racconto.
- La brevità e la sintesi del testo, inevitabile caratteristica di Instagram, si traduce, soprattutto nei media nativi di questa piattaforma, in informazione divulgativa e schematica.
- **La parte fotografica dei post**, prevalente in un mezzo che nasce essenzialmente per condividere immagini, **'umanizza' le storie, con zoom che svelano persone, volti e dettagli**. Alla migrazione come 'ondata', il linguaggio fotografico presenta l'alternativa di un punto di vista sulla migrazione come storia/storie di individui e gruppi.
- Il linguaggio fotografico connaturato al mezzo non si rivolge solo alla sfera cognitiva ma anche a quella emotiva. **Il racconto iconico**, esplicito in alcuni casi tramite fotografie dall'alto impatto emotivo e finanche disturbanti e drammatiche, **rimanda al bagaglio emozionale di chi segue informazioni e storie sulle migrazioni**.